Progetto Laboratorio Sociale Cittadino

Un percorso di autogestione dentro la crisi per l'alternativa

"Il bene comune non è una risorsa né un oggetto del mondo fisico che esiste per natura. Si manifesta attraverso l'agire condiviso, è il frutto di relazioni sociali tra pari e fonte inesauribile di innovazioni e creatività. Il bene comune nasce dal basso e dalla partecipazione attiva e diretta della cittadinanza. Il bene comune si autorganizza per definizione e difende la propria autonomia sia dall'interesse proprietario privato sia dalle istituzioni pubbliche che governano con logiche privatistiche e autoritarie i beni pubblici(...)"

Teatro Valle Occupato - PRELUDIO ALLA FONDAZIONE

We don't need no thought control
No dark sarcasm in the classroom
Teacher leave the kids alone
Hey teacher leave us kids alone
All in all you're just another brick in the wall (...)

Another Brick In The Wall, Part II Pink Floyd

Questo progetto nasce dalla necessità sentita da studenti, precari-e, lavoratori e lavoratrici che abitano sul territorio di dare nuova linfa e continuità ad un'esperienza nata diversi anni fa, che ha abitato luoghi diversi della città e che si trova ormai da più di tre anni senza una dimora stabile, con ciò che questo comporta in termini di sviluppo di nuovi progetti ed idee oltre che di aggregazione. Un'esperienza che in questi anni, nonostante le tante difficoltà, ha avuto la capacità di portare alla luce fenomeni strutturali e negativi dell'economia cittadina quali lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori nelle strutture alberghiere; un'esperienza che ha saputo parlare e parla tutt'ora della necessità di intraprendere un percorso che riconsideri il turismo un bene comune e che si batte per un'idea di futuro in cui la diversità e la cooperazione per una vita degna siano un patrimonio collettivo.
L'esigenza che sentiamo ora parla anche, sulla spinta della straordinaria vittoria del referendum, della necessità che il governo dei territori ritorni nelle mani dei cittadini e delle cittadine, che si prosegua nella direzione di una nuova partecipazione collettiva alle scelte che riguardano il nostro territorio, nonché ad una gestione diretta di quelle strutture pubbliche, attualmente non utilizzate e lasciate all'incuria e al degrado che, se riqualificate e attraversate dagli abitanti di Rimini, porterebbero alla produzione di un comune sociale e politico che risulterebbe essere, senza dubbio, un valore aggiunto per la nostra città.

Da un'analisi del tessuto giovanile del nostro territorio emerge come primo dato la *sensazione di sentirsi straniero nella propria città*, percezione che si accompagna ad una notevole difficoltà nello sviluppare e dare concretezza ai tanti progetti e idee che si vorrebbero attualizzare. Ci troviamo in una città che, a differenza di tante altre, offre centri di aggregazione giovanile, quali ad esempio la Casa Pomposa, Grotta Rossa o l'RM25 e di questo ne siamo certamente contenti. Manca però uno spazio che sia in grado di far incontrare le soggettività più giovani e che lasci loro la possibilità di intraprendere percorsi di crescita in un contesto di autonomia ed indipendenza, in cui ci si possa confrontare con i propri limiti e creare un rapporto di fiducia e di cooperazione con le altre soggettività che animano lo spazio, trovando il proprio ruolo, la propria dimensione all'interno della comunità. E' un percorso soggettivo e non semplice, costituente però proprio perché non ci si relaziona con la figura di un educatore ma con persone con le quali si condivide un obiettivo, molto spesso anche una scelta di vita, in un piano di reale orizzontalità, in cui si ha la possibilità di mettere in campo le proprie conoscenze e competenze, il cui apprendimento è intrinseco molto spesso all'esperienza dello spazio sociale, divenendo così risorsa l'uno per l'altro.
Un luogo, quindi, in cui i giovani possano realmente sperimentare cosa significhi decidere per sé e per la propria comunità, in cui possano cercare punti di fuga dal comando, dall'omologazione, dalle dipendenze, dalla socialità e dalle culture forzate dentro questa società fatta a misura e somiglianza della televisione, della pubblicità, del consumo usa e getta degli ipermercati.

Lo spazio sociale non sarà un qualcosa che apparterrà e verrà attraversato solo dai giovani, come a volte erroneamente si pensa. Uno spazio sociale è un luogo di costruzione di un comune sociale e politico che possa portare tutte e tutti noi ad un'uscita dall'attuale crisi e ad un nuovo modello di pensare e agire differente dall'attuale modello di società. Per questo lo spazio sarà a disposizione dei genitori (tra cui la figura materna, in particolare, costretta a pagare i costi maggiori di questa crisi), che potranno così condividere l'esperienza di famiglia e allo stesso tempo seguire il proprio bambino in

situazioni di relazione, scambio e gioco con altri. Un luogo di scambio, dove informazioni, conoscenze ed esperienze possono essere offerte e ricevute e dove beni, come vestiti e giochi, possono essere lasciati da chi non li usa più e utilizzati da chi ha bisogno.

Un luogo di incontro, uno spazio-contenitore, aperto a tutta la cittadinanza e fruibile il maggior tempo possibile, che diventi luogo di scambio, di confronto e avamposto contro la crisi. Dove si possa dare risposta a una serie di bisogni sociali, che si manifestano in forma caratterizzante ed evidente nella nostra città: dalla necessità di sviluppare iniziative per l'inclusione sociale di soggetti invisibili e privi di diritti all'esigenza di spazi di aggregazione sociale e culturale giovanile (e non solo), alla richiesta di spazi per sedi operative e attività dell'associazionismo no profit (sportello migranti, sportello lavoratori/trici stagionali, sportello assistenza medica, scuola di italiano per migranti, gruppi di acquisto solidale,..). Ma anche uno spazio-contenitore per mostre, progetti e contaminazioni artistiche e culturali, tale da consentire una condivisione e uno scambio di saperi e conoscenze e la sottrazione di questi alla speculazione e alla messa a produzione che molto spesso li interessa.

Progetto come cantiere aperto

Dopo questa breve ma necessaria introduzione sul *perché* e sul *valore* di uno spazio sociale nella nostra città, il suo ruolo, la sua importanza, le opportunità che offrirebbe al tessuto cittadino e al territorio stesso, iniziamo ora a sviluppare, mediante una suddivisione in macroaree, i singoli progetti, i laboratori e i servizi che saranno avviati all'interno dello spazio.

Riteniamo infine sottolineare come il progetto al momento sia un *work in progress,* volutamente non terminato e determinato per alcune ragioni. *La prima* è che le forme storiche dell'organizzazione politica e sociale, siano esse associative, partitiche o di movimento non sono più in grado da sole di rappresentare e leggere la complessità interna alla società odierna; è a partire da questa non autosufficenza così come delle forme solidaristiche classiche che l'esperienza di *#occupyrimini* non può essere letta solo come la ripetizione di un Lab.Paz 2.0. Il collettivo Lab.Paz Project è interno al percorso ma non sussume la totalità di soggettività che sono il corpo pulsante del progetto, un progetto - in questo senso - concepito come cantiere aperto a partire da alcune issue fondanti. *La seconda* è che siamo sicuri che in questo territorio ci sono tante altre realtà e singoli cittadini, che hanno necessità di esprimersi e di elaborare proposte fattive, cittadini che vivono la crisi e sono disposti con le loro idee, vissuti e competenze, ad ampliarlo, a creare nuove suggestioni che abbiamo raccolto con forza in questi ultimi mesi nelle molte iniziative che abbiamo organizzato. Non siamo più disposti a vivere unicamente il presente delegando ad altri il nostro futuro, in attesa di soluzioni dall'alto nello stile delle lettere della BCE, di ricette che non sono capaci di curare il male ma anzi lo riproducono creando nuove forme di sfruttamento sulla vita, sui corpi, sui territorio.

Ma è in proprio in questo momento presente, in questi attimi, che sentiamo pulsare forte il desiderio di costruire un futuro nuovo e comune per tutti e tutte!

MacroArea Sociale _ Welfare dal basso

Questa macroarea è suddivisa in due sezioni, la prima dedicata alla rete di sportelli sociali;la seconda al tema delle nuove generazioni, dei bambini, delle famiglie e di possibili percorsi connessi che vorremmo implementare.

1° MicroArea Sociale _ Welfare dal basso: "Rete autotutela Sportelli sociali"

Sportello centro di autotutela del lavoro precario, sfruttato e stagionale

Nel momento in cui il tempo del lavoro tende sempre più a coincidere con il tempo della vita, la precarietà si fa esistenziale e investe corpi, affetti e passioni. Crediamo che alla battaglia contro la precarietà, per la difesa dei CCNL e il loro adeguamento al contesto generale dell'inflazione e degli aumenti del costo della vita, sia fondamentale affiancare un iniziativa per l'erogazione di un reddito garantito. Un reddito garantito, tra l'altro, permetterebbe di non accettare qualsiasi condizione lavorativa in nome del solito "meglio questo che niente". Tuttavia, oltre che a rivendicare un reddito, crediamo che sia necessario intervenire subito nei propri luoghi di lavoro, per non subire quotidianamente la molteplicità di ricatti che sono alla base dei rapporti di lavoro.
È necessario pertanto mettere a disposizione uno *Sportello informativo e di autotutela* e supporto organizzativo per tutte le vertenzialità e percorsi che si riusciranno ad aprire offrendo assistenza e consulenza legale, supporto organizzativo, nonché un luogo in cui riunirsi con i propri colleghi per capire come affermare insieme i propri diritti

Sportello informativo e orientamento per cittadini migranti - Scuola di italiano

Viviamo in una società meticcia, in cui le migrazioni hanno assunto un ruolo centrale e strutturale. Viviamo in un paese e in una città in cui i migranti costituiscono una percentuale sempre maggiore della forza lavoro e allo stesso tempo questi cittadini sono bersaglio delle politiche razziste istituzionali, che trasformano l'accoglienza in emergenza, i centri di identificazione ed esplusione in buchi neri del diritto, il lavoro sia esso legato alle cosiddette economie sommerse e non in grave sfruttamento. Riteniamo che sia necessario riaprire una battaglia complessiva per i diritti di circolazione di cittadinanza. Così come crediamo necessario impegnarsi in una battaglia che parli di libertà e di antirazzismo. Per questo abbiamo deciso di implementare alcune esperienze significative di **sportello informativi e di autotutela legale** per i cittadini e le cittadine migranti, che stiano però dentro un ragionamento più complessivo e non settario, per un pieno esercizio della cittadinanza in termini nuovi e reali. Lo sportello sarà gratuito ed aperto a tutti.
Assieme allo sportello vogliamo attivare anche una *scuola di italiano*, una scuola in cui la lingua, non divenga come accade con l'accordo di integrazione un ulteriore strumento e dispositivo di controllo e disciplinamento sui e sulle migranti, ma uno strumento per ripensare ad una società nuova dentro un processo e scambio culturale orizzontale e non verticale.

Sportello informativo e di autotutela sulla casa

Rimini in Regione è la città con il *maggior numero di sfratti esecutivi per abitanti residenti*. Gli affitti e i costi delle abitazioni anche a causa della speculazione e rendita edilizia – nonché della totale sudditanza delle istituzioni alle stesse imprese edili - rasentano lo strozzinaggio. Per un appartamento medio di 70/80 mq si può arrivare a pagare cifre che oscillano dai *700 ai 1000 euro anche fuori dal centro cittadino***,** il totale di uno stipendio medio. Per non parlare dei costi delle abitazioni al mq.
Per queste ragioni abbiamo pensato di attivare uno sportello informativo e di autotutela sulla casa, per dare una risposta non solo alle esigenze di chi ci vive, ma soprattutto per dar voce alle rivendicazioni degli studenti, dei precari, delle famiglie ad una casa dignitosa e con costi equi.

Progetto Freedom – Sportello e rete antiproibizionista

Iniziative per la riduzione del danno provocato dal consumo e dalla dipendenza da sostanze: attività di informazione, prevenzione e monitoraggio dei comportamenti a rischio.
Il consumo saltuario o costante di sostanze stupefacenti e psicotrope, legali o illegali, è un dato che riguarda direttamente la vita di migliaia di giovani. I luoghi di aggregazione vanno pensati anche come luoghi di riconoscimento culturale comune per coloro che, settimanalmente o quotidianamente, li frequentano.
Il Progetto parte da questa premessa per concepire un intervento con supporti multimediali di informazione, prevenzione e monitoraggio (video-box per la raccolta di testimonianze, distribuzione di depliant e manualetti informativi, etc…) sui soggetti di giovane età dediti all'uso di sostanze, o dipendenti da esse, e su coloro che condividono i luoghi e i momenti di aggregazione con questi ultimi. L'idea di fondo è produrre una tendenza culturale, dei luoghi e dei soggetti, che affrontino il problema della dipendenza e del rapporto con lo "*sballo*" in maniera concreta, pragmatica, tesa a ridurre i danni per le persone e a produrre consapevolezza e responsabilizzazione delle comunità che si creano attorno alla frequentazione di luoghi o eventi comuni.
A fronte del ritorno all'utilizzo ormai sempre più frequente di sostanze pesanti e della trasformazione di luoghi di aggregazione pubblici come le piazze in luoghi di spaccio, provare a strutturare un ragionamento e un progetto che abbia le suddette basi e che vada nella direzione di diffondere l'idea che il disagio è un aspetto comune e trasversale a tanti giovani e può essere superato valorizzando se stessi e gli *altri-da-noi* in un progetto comune di partecipazione attiva alla vita della comunità/città (intervento di mediazione sociale) ci sembra già un passo importante e urgente da compiere.

Sportello informativo e di orientamento sanitario

Come districarsi nel labirinto del SSN per poter raggiungere l'obiettivo "salute"

Il progetto si dividerà in varie fasi:
<u>Prima fase</u>
La prima fase prevede la formazione degli operatori di sportello con un corso di 14 h di lezione suddivise per campi di competenza:
- Servizio Sanitario Nazionale e metodi di accesso (2h);
- Conseguimento del tesserino sanitario e assistenza di base (2h);

- Dall'assistenza di base alle visite specialistiche (2h);
- Approccio psicologico (2h);
- Primo soccorso (6h).

Seconda fase

Gli operatori debitamente formati consiglieranno e formeranno a loro volta l'assistito in maniera da renderlo autonomo nel mondo del SSN. Il tutto verrà sempre supervisionato da personale sanitario che, nel qual caso vi siano richieste di approfondimento più specifico, interverrà per garantire la massima chiarezza.

Terza fase

Formazione continua ed aggiornamento: a tal proposito verranno tenuti seminari e corsi di aggiornamento/approfondimento aperti sia agli operatori che agli assistiti per essere continuamente aggiornati ed informati sulle novità e sugli eventuali cambiamenti.

2° Micro*Area Sociale Welfare dal basso:*

Bambini/e, studenti, famiglie, al centro della città

Progetto doposcuola

Il progetto doposcuola all'interno del progetto del laboratorio sociale cittadino si pone nell'ottica di favorire e accrescere l'interesse scolastico negli studenti che ne approfitteranno, abbracciando l'idea di una scuola pubblica, solidale, autogestita e senza censure.

Nel momento del doposcuola verranno approfondite tematiche d'interesse poco analizzate, per la necessità di seguire i programmi nel tempo scolastico, favorendo incontri e assemblee educative difficilmente organizzabili negli istituti per mancanza di luoghi e tempi idonei.

La presenza di uno spazio sempre disponibile per lo studio, dotato di postazioni internet, favorirà l'aggregazione giovanile: gli stessi studenti potranno gestirsi, infatti, lo svolgersi dei compiti aiutandosi l'uno con l'altro.

È doveroso sottolineare come l'esperienza di lavorare in un gruppo autogestito segni la crescita dei giovani, permettendogli di maturare velocemente e condurre consapevolmente sia la vita scolastica che quella a casa e, in futuro, quella lavorativa.

Il progetto intende inoltre volgere uno sguardo anche ai più piccoli (scuole elementari), mettendo a disposizione operatori specializzati nell'ambito "*Difficoltà specifiche dell'apprendimento*", evitando così ai genitori l'affidamento dei figli/e a privati spesso impreparati, eccessivamente costosi, non regolamentati dalle normative vigenti e non utili ai fini di una socializzazione ed integrazione allargata.

Il doposcuola può rappresentare inoltre la soluzione ad esigenze collettive di vario genere tra cui quelle dei genitori, costretti molto spesso da questo modello economico e di società, a lavorare fino a tardi, seguendo ritmi sempre più disumani e flessibili.

Ludoteca

La ludoteca è un servizio pubblico e gratuito avente per oggetto il gioco e il giocattolo e la loro utilizzazione nel contesto educativo e sociale.

La ludoteca rappresenta una "*biblioteca del giocattolo*" che vuole garantire risposte concrete a esigenze di tipo *sociale-culturale* e *pedagogico*, nel riconsegnare il gioco al suo legittimo proprietario, il bambino e la bambina, permettendo la libera scelta del giocattolo, in modo tale da sottrarre l'infanzia dalle catene della colonizzazione dell'adulto, che appare martellante e totalizzante proprio dentro i recinti di ciò che dovrebbe essere più libero, ovverosia il gioco stesso.
Il termine ludoteca (dal latino "ludus", gioco) vuole indicare un centro di utilizzo e prestito del giocattolo, che sia un servizio per lo sviluppo del *diritto al gioco* del bambino, una sorta di laboratorio didattico territoriale che consente la "*ideazione-costruzione-sperimentazione*" di nuovi prototipi per il gioco del bambino, oltre che realizzarsi come specie di "*officina del giocattolo".*
La ludoteca è un luogo opportunamente attrezzato con arredi, giocattoli, strumenti, materiali di consumo che vengono messi a disposizione dell'utenza, sia esso bambino, bambina o genitore. Un luogo che può dar vita ad una umana e democratica "*catena di fraternità del giocattolo*" con le varie famiglie della comunità cittadina che provvedono a raccogliere e rifornire la ludoteca di giocattoli, già usati dai loro figli, ma ancora validi per altri bambini; una cultura che potremmo definire del dono contro lo spreco.

MacroArea Produzioni

1° MicroAreaProduzioni: Laboratori d'arte

Laboratorio foto-grafico

Veniamo continuamente sommersi da immagini, immagini-sequenza (video/spot), molte volte senza chiederci chi le ha prodotte, con quali strumenti, il percorso e la loro autenticità, il loro obiettivo.
Riappropriarci del tempo per l'osservazione delle immagini è il primo passo per la riappropriazione del messaggio che la società al contrario ci propone e, attraverso uno scambio di saperi, della creazione di materiale iconografico.
L'obiettivo del progetto è la messa in comune del sapere fotografico e grafico, anche attraverso la costruzione di una sala posa, di una camera scura e chiara, partendo dalla lettura dell'attualità per sperimentare il proprio od il comune linguaggio comunicativo. Molte delle apparecchiature comunemente utilizzate dai fotografi professionisti non sono accessibili a tutte le persone ed in questo progetto si vuole sperimentare l'utilizzo, ove possibile, di queste attrezzature anche attraverso l'auto costruzione e la creazione di fondali con materiali riciclati.

Laboratorio musicale

L'ambito musicale è uno dei temi più vicini al mondo giovanile e la musica è una presenza costante nella vita di tutti: comunica messaggi, emozioni, storie e spesso riesce a spiegare quello che ci circonda meglio di qualsiasi altra forma di linguaggio.
L'incredibile povertà culturale che oggi ha invaso i "divertimentifici" riminesi e non solo e che ci viene proposta quotidianamente dai mass media unita alla carenza di spazi adeguati e accessibili gratuitamente dove poter praticare questa passione, impediscono uno sviluppo della musica fuori dalle logiche del mercato e delle mode.
Da qui l'idea di una sala prove e di registrazione, la realizzazione di etichette musicali indipendenti, l'organizzazione di eventi culturali come concerti, contest e serate a tema,..
La condivisione, il confronto, la sperimentazione sono pratiche che possono moltiplicare la potenza della musica e i suoi effetti sulla società, nonché coinvolgere i giovani in percorsi di acquisizione di competenze e responsabilità, nel rispetto di se stessi e dei luoghi che attraverseranno.

2° MicroAreaProduzioni:
Costruire l'alternativa ecologica: Riuso/Riciclo vs Consumo

Laboratori per l'alternativa:
Laboratorio Ricicl@ e autoproduzione di vestiti/accessori e Laboratorio di Erboristeria

Il progetto di questo laboratorio parte dall'essere coscienti che il rifiuto altro non è che un qualcosa che ha assolto la sua funzione e che viene allontanato dalla nostra vita e quotidianità perché non riveste più un interesse nell'utente o nel fruitore.
Dando nuova vita ad un oggetto, sia esso un pezzo di stoffa che prima era un vestito, un mobile o delle camere d'aria della bicicletta possiamo cambiare la sua destinazione ultima e allo stesso tempo evitare di acquistare un nuovo prodotto.
L'autoproduzione di vestiti, in particolare, si ricollega ad un percorso che va nella direzione dell'autodeterminazione della figura femminile: in un sistema globale che controlla le nostre vite fino ad arrivare a stabilire i canoni di bellezza e di conseguenza le taglie dei vestiti, l'autoproduzione di vestiti può essere un modo per mettere al centro noi stesse, creando vestiti su misura, realizzati con fibre naturali, che mettano in evidenza quello che ciascuna donna desidera mostrare di sé.

Corso di formazione di restauro *CANTIERE DEL RE.CUP.ERO*

Nell'epoca della modernità liquida, del lavoro cognitario e immateriale, dello spreco e del consumo eccessivo, dello scarto sempre e comunque funzionale al libero mercato, riteniamo necessario avvicinare sempre più le persone al mondo della creatività e dell'auto-recupero, con l'utilizzo di materiali quali il legno e la sua lavorazione.
L'utilizzo del legno e dell'attività artigianale del restauro, non vuol dire solamente conoscerne le essenze, gli incastri ed utilizzare i vari attrezzi, ma anche e soprattutto conoscere i metodi per la conservazione e la finitura dello stesso. Riappropriarsi di un antico lavoro che, come molti altri, si sta estinguendo, nell´era del "*tutto laccato, lucido e nuovo*", dove ogni cosa vecchia o verniciata viene gettata; ma anche creare, recuperando e restaurando, sedie, comodini, bauli, qualsiasi cosa si trovi impolverata o dimenticata in cantina.

Officina del Riuso

Sono sempre più le persone che, vista la morsa che la crisi stringe famelica sulle nostre vite, si inventano "*aggiustatutto*" per dare nuova linfa vitale ad oggetti non più utilizzati o al fine di ripararli per risparmiare qualcosa. Sono sempre di più anche le persone che vivono in appartamenti di piccole metrature, non dotati di garage o di uno spazio dove svolgere semplici riparazioni. Parte da questo assunto una delle idee che sta alla base dell'Officina del Riuso.
Il progetto prevede anche giornate di formazione sull'uso e sulla manutenzione dei propri mezzi di trasporto e di oggetti di uso comune come biciclette, motocicli, autovetture, attrezzature da giardino e da cucina, etc.. Le attività di formazione saranno strutturate in momenti di approfondimento teorici e pratici e di comprensione dei principi che stanno alla

base del funzionamento degli oggetti di uso comune e in successivi interventi per la riparazione di questi.
L'attività di progettazione di mezzi ecosostenibili si prefigge l'obiettivo di dar nuova vita a componenti recuperati e non, che, assemblati con capacità ed ingegno, costituiranno valide alternative per il trasporto di persone o cose all'interno della città.

Area Socialità e Benessere

Palestra popolare e Squadra di calcio antirazzista

In questo spazio chiamato palestra, ci piacerebbe far convivere danzatori, teatranti, fanatici della kick boxe, pazzi dei volteggi aerei o, molto semplicemente, persone delle più diverse provenienze che vogliono banalmente "mettersi un po' in forma e fare un po' di sport", senza lo stress del risultato, della competizione, dell'agonismo a tutti i costi, dello specchio sulla parete che ci rimanda l'immagine dei nostri corpi inevitabilmente imperfetti. Una palestra accessibile a tutti, con costi ragionevoli tale da garantire a tutti i frequentatori il diritto allo sport inteso come diritto a compiere un'esperienza di maturazione umana e di integrazione sociale e quindi come una preziosa esperienza di democrazia e messa a valore delle potenzialità che ognuno sceglie di mettere in gioco. La palestra sarà gestita direttamente da quanti la utilizzeranno, nell'ottica della partecipazione attiva, della corresponsabilità e dello scambio di competenze. L'attività sportiva inserita in uno spazio così concepito, infine, consente una stretta relazione anche con altre discipline come la musica, la cultura, l'arte.

Progetto "BiOsteria"

"*L'alimentazione è parte integrante della cultura di una società*": sembra una banalità, eppure ragionare sul fatto che il cibo condiziona la nostra salute e il nostro comportamento collettivo traducendosi in conseguenze reali è ancora per molti difficile e non sempre riesce ad essere un elemento che condiziona le nostre scelte quotidiane: cosa mangiare, dove fare la spesa, come smaltire i nostri rifiuti.

La BiOsteria è pensato come uno spazio di ricerca in cui il cibo è quindi parte di una visione culturale molto più ampia che spazia dagli aspetti scientifici nutrizionali, a quelli ecologici ambientali fino a quelli sociali e politici.

Il progetto della BiOsteria non solo intende costruire un nuovo rapporto con l'ambiente, partendo dalla necessità di rispettarlo e di inventare buone pratiche che ne valorizzino le risorse naturali, entrando in relazione con un mercato alternativo di prodotti naturali e con i G.A.S. (Gruppi di Acquisto Solidale), ma si assume anche la responsabilità di indagare il rapporto con le forme contemporanee del lavoro. Il continuo ricatto a cui le generazioni precarie sono costrette ci segnala la necessità di riprendere in mano la parola lavoro e conferirle un nuovo significato in grado di riconoscere la dignità attraverso nuovi diritti.

La vocazione principale della BiOsteria è pensata come spazio di convivialità, aggregazione e cultura, non un asettico laboratorio ma nemmeno un'anonima cantinetta. Ecco perché la scelta della Tavola Collettiva, ideata da Ivan Fantini e già sperimentata con successo in altre realtà, propone gli appuntamenti del pranzo e/o della cena in una dimensione collettiva, stessa ora, stesso cibo, stessa tavola per tutti. Mangiare insieme rappresenta un passo verso la convivenza, l'amicizia, e ha un profondo significato politico e sociale di coesione e voglia di felicità.